

ANIME PIE

## Il "comportamento anti-sindacale" di Edizioni Paoline

Un tratto di penna e per i magazzinieri della casa editrice cattolica Diffusione San Paolo è scomparso il contratto collettivo della Confcommercio, firmato con Cgil, Cisl e Uil, ed è apparso quello sottoscritto dalla Cisl, sindacato senza rappresentatività in azienda: un testo con condizioni peggiorative sul piano delle retribuzioni orarie e altri aspetti come ferie e malattia. Contestualmente la società delle famose Edizioni paoline, per "convincere" i dipendenti ad accettare il cambio, propone un accordo che evita il trasferimento da Roma a Cinisello Balsamo (Milano). Succede questo nel Paese che, 73 anni dopo l'arrivo della Costituzio-

fica di contratto per ottenere, in cambio, la revoca del trasferimento in Lombardia, disposto poco prima. L'impresa ha spiegato di aver assunto la decisione "per migliorare l'organizzazione aziendale" e di aver "mantenuto le stesse retribuzioni lorde annue". Quando si parla di leggi sul salario minimo o la rappresentatività sindacale lo si fa proprio per contrastare questo tipo di pratiche di *dumping* contrattuale. In Parlamento sono varie le proposte su questi due temi, ma il governo non sembra disposto a sostenerle.

**ROBERTO ROTUNNO**



ne, non ha ancora approvato una legge che misuri il livello di rappresentanza dei sindacati. Il Tribunale di Asti però, pochi giorni fa, ha condannato per "condotta antisindacale" la Diffusione San Paolo obbligandola a ripristinare il contratto di Confcommercio: accolto il ricorso presentato, per la Filcams Cgil, dai legali Biddetti, Conti e De Marchis.

A marzo del 2019, l'impresa aveva comunicato ai lavoratori il passaggio al contratto Cisl, tradendo l'impegno assunto al ministero del Lavoro nel 2018, durante le trattative per la cassa integrazione: in quell'occasione Diffusione San Paolo assicurò l'applicazione del contratto Confcommercio. Dopo aver scritto ai dipendenti, la società ha anche spinto alcuni addetti ad approvare la modi-